

La Xylella vira verso Matera, nuovi casi a Taranto

Non solo verso Nord, la Xylella vira a Ovest a pochi chilometri da Matera con i nuovi casi di contagio in provincia di Taranto dove ben 6 ulivi sono stati infettati a Montemesola e 1 a Crispiano. Lo rende noto la Coldiretti in occasione del sopralluogo aereo effettuato dal presidente Nazionale Ettore Prandini e dal Ministro delle Politiche Agricole, Forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio in elicottero nell'area infetta da Xylella, per verificare dall'alto la strage di ulivi che ha cambiato il volto e il paesaggio del Salento. Una strage che avanza inarrestabile a una velocità di più 2 chilometri al mese e, dopo aver devastato la Puglia, rischia di infettare l'intero mezzogiorno d'Italia a partire dalla Basilicata fino alla Calabria, alla Campania e al Molise. Ma la Xylella secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) minaccia la maggior parte del territorio Ue dove tra l'altro sono stati individuati altri casi di malattia, dalla Francia alla Spagna, dalla Germania al Portogallo. Dall'autunno 2013, data in cui è stata accertata su un appezzamento di ulivo a Gallipoli, la malattia si è estesa senza che venisse applicata una strategia efficace per fermare il contagio che, dopo aver fatto seccare gli ulivi leccesi, ha intaccato il patrimonio olivicolo di Brindisi arrivando pericolosamente in provincia di Bari ed ora anche a Taranto, con effetti disastrosi sull'ambiente, sull'ambiente, l'economia e sull'occupazione. In Puglia, dove si produce oltre la metà dell'extravergine nazionale, si è verificato il crollo del 65% del raccolto che ha messo in ginocchio migliaia di famiglie nei campi e nei frantoi con il contagio della Xylella che ha già colpito 21 milioni di piante e il conto dei danni ha raggiunto 1,2 miliardi di euro. Sotto accusa ci sono le responsabilità regionali, ma anche comunitarie a partire dal sistema di controllo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo che hanno lasciato passare materiale vegetale infetto poiché il batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi è stato introdotto nel Salento dal Costa Rica attraverso le rotte commerciali di "Rotterdam", ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel denunciare "una politica europea troppo permissiva che consente l'ingresso di prodotti agroalimentari e florovivaistici nell'Ue senza che siano applicate le cautele e le quarantene che devono invece superare i prodotti nazionali quando vengono esportati. Dopo anni di errori, incertezze e scaricabarile – continua Prandini – occorre un deciso cambio di passo con l'importante approvazione in Parlamento del Decreto emergenze, profondamente modificato rispetto all'impostazione iniziale, per sostenere gli agricoltori colpiti dell'area infetta che vogliono soltanto avere la libertà di espianare, reimpiantare e non morire di Xylella e burocrazia, anche grazie all'individuazione di varietà resistenti come il Leccino. Si deve quindi intervenire – conclude Prandini – per fermare il dilagare della malattia mentre nelle aree infettate occorre trovare adeguati sistemi di convivenza, come innesti e sovrainnesti con varietà resistenti". Al termine del sopralluogo il ministro Gian Marco Centinaio ha partecipato alla grande assemblea di Coldiretti a Lecce dove si è impegnato a individuare tempestivamente misure ad hoc per i frantoi salentini per l'integrazione al reddito e interventi economici a supporto della rottamazione parziale e totale degli impianti di molitura. "Se da un lato l'attività dei frantoi salentini è ridotta ai minimi termini senza soluzione di continuità da 3 anni -evidenzia il presidente di Coldiretti Puglia Savino Muraglia -, dall'altra sono gravati del peso amministrativo della burocrazia, a partire dai costi stellari di imu e tari, mentre subiscono controlli interforze quotidiani che aggiungono il danno alla beffa".